

DON NIKOLAUS GIHR
“Il Santo Sacrificio della Messa - Dal punto di vista dogmatico, liturgico e ascetico”.
Ad uso del clero e dei laici¹

Capitolo 13.

Verità e realtà del Sacrificio Eucaristico: prove neotestamentarie.

Ciò che nell'Antica Dispensazione era stato profeticamente promesso con la parola e in modo figurato, ha trovato il suo meraviglioso compimento e completamento nella Nuova Legge della Grazia, per mezzo di Gesù Cristo che, dopo aver patito la morte e abbandonando il mondo, lasciò in eredità alla Sua santa Chiesa, come prezioso retaggio, un'offerta di cibo pura ed un alimento sacrificale celeste. Nostro Signore “chiuse in modo mirabile il tempo della Sua dimora terrena” (*sui moras incolatus miro clausit ordine*). Prima di offrire Se stesso sulla Croce in sacrificio cruento, per riscattarci da ogni iniquità e formarsi un popolo puro che gli appartenga, zelante nelle opere buone (Tit. 2, 14), Egli aveva già offerto Se stesso al Suo Padre Celeste come un sacrificio incruento sotto le apparenze del pane e del vino; come Padre del mondo a venire (Isaia 9, 6), Egli ha istituito nel medesimo tempo la celebrazione di questo sacrificio incruento per tutte le ere future. La Chiesa dice su questo argomento: "Sebbene Cristo, nostro Signore e Dio, ha voluto offrire Se stesso una volta alla morte sull'altare della Croce, per realizzare su di esso una redenzione eterna, e perché il Suo sacerdozio non doveva cessare con la sua morte, Egli, inoltre, per lasciare alla Sua Chiesa un sacrificio visibile, come richiede ed esige la natura umana, durante l'Ultima Cena proclamò Se stesso come Sacerdote istituito eternamente secondo l'ordine di Melchisedech, e offrì a Dio Padre il Suo corpo e il Suo sangue sotto le apparenze di pane e vino. . .

Agli Apostoli, che, allo stesso tempo, Egli costituì Sacerdoti della Nuova Dispensazione, così come ai loro successori nel sacerdozio, diede il comando di offrire questo sacrificio con le parole: “Fate questo in commemorazione di Me”, come la Chiesa Cattolica ha sempre sostenuto e insegnato." È palesemente evidente dalle parole che Cristo nostro Signore impiegò nella celebrazione e istituzione dell'Eucaristia, che nella notte dell'Ultima Cena Egli compì mediante la consacrazione del pane e del vino un vero e reale atto sacrificale, e ordinò che fosse ripetuto fino alla consumazione del tempo.

I. L'Ultima Cena non fu una mera celebrazione di comunione, ma anche una celebrazione sacrificale; poiché “dopo aver mangiato il simbolico agnello”, nostro Signore,

1 Titolo originale: Das Heilige Messopfer – Dogmatisch, liturgisch und aszetisch erklärt – Klerikern und Laien gewidmet, 17 a -19 a edizione, ed. Herder, Freiburg im Breisgau 1922 (imprimatur: Friburgi Brisgoviae, die 24 Decembris 1921).

con la Sua parola creatrice e onnipotente, cambiò gli elementi terreni del pane e del vino nel Suo santo Corpo e Sangue divino, ovvero, pose il Suo Corpo e il Suo Sangue nello stato sacramentale di sacrificio, si offrì così al Padre e poi diede il Suo Corpo e il Suo Sangue offerti in sacrificio ai Suoi discepoli come cibo e bevanda.

a) San Luca riporta così le parole della consacrazione: "Questo è il calice, il nuovo testamento nel Mio Sangue, il quale (calice) sarà versato per voi;" San Matteo: "Poiché questo è il Mio Sangue del nuovo testamento, che sarà versato per molti, per la remissione dei peccati." Spargere sangue per l'espiazione dei peccati di altri, – è un'espressione frequentemente impiegata nella Sacra Scrittura per designare il sacrificio. Quindi le parole dell'istituzione esprimono questo concetto: questo è il calice che viene offerto per voi; questo è il Mio Sangue che viene offerto per molti, per cancellare i peccati. Nostro Signore, pertanto, dichiara che Egli presenta il Suo Sangue sacrificale ai Suoi discepoli come bevanda, e che il Suo Sangue è offerto in sacrificio. Le parole di nostro Signore sono (secondo il testo greco originale) configurate in modo da designare direttamente ed espressamente l'offerta del Suo Sangue mediante un mistico o misterioso spargimento nel calice, e non quello di un vero e reale spargimento del Suo Sangue sulla Croce. – Perciò per mostrare che qui si intende l'offerta sacramentale del Sangue di Cristo, si fa riferimento, e molto giustamente, all'uso del verbo al presente da parte degli Evangelisti: "che è sparso" (*qui effunditur*); e non c'è motivo per discostarsi qui dal significato del tempo presente. Ora che noi dobbiamo aderire a questo significato è chiaramente e incontestabilmente dimostrato dall'espressione impiegata da San Luca. Secondo essa, non è detto che il sangue è versato, ma che il calice viene versato (*calix, qui pro vobis effunditur*). Questo modo di parlare figurato non afferma semplicemente che il contenuto del calice, cioè che il Sangue di Cristo contenuto nel calice, sarà in qualche modo o da qualche parte versato, per esempio, sulla Croce, ma, al contrario, che Il Sangue di Cristo sarà versato proprio in quanto è presente e contenuto nel calice – in altre parole, che è versato nello stato sacramentale sotto l'aspetto del vino. – Nostro Signore stesso dichiara inequivocabilmente che aveva sparso e versato misticamente il Suo Sangue eucaristico nel calice, cioè che l'aveva veramente offerto a Dio Padre; di conseguenza, l'atto di consacrazione durante l'Ultima Cena era un vero atto sacrificale.

Ma il sangue, da solo, non può essere versato, cioè sacrificato, senza che, sia sacrificato contemporaneamente anche il corpo; corpo e sangue costituiscono insieme un unico dono sacrificale. La prova di cui sopra, cioè che Cristo nella prima celebrazione dell'Eucaristia ha sacrificato il Suo Sangue, allo stesso modo serve a stabilire la conclusione e la supposizione che Egli allo stesso tempo e nello stesso modo abbia anche offerto il Suo Corpo, un fatto che può essere appositamente dimostrato dalla formula della consacrazione del pane. Secondo San Luca nostro Signore consacrò il pane con le parole: "Questo è il Mio Corpo che è dato per voi;" San Paolo nel testo greco riporta la formula: "Questo è il mio Corpo che sarà consegnato per voi." Quindi Cristo non dice che il Suo Corpo sarà dato, o spezzato, ai discepoli, ma dichiara che il Suo Corpo sarà consegnato per (*pro*) i Suoi discepoli e "per molti in remissione dei peccati", così come deve essere offerto in questo luogo applicando la formula della consacrazione del vino. Ora, l'immolazione vicaria del Corpo di Cristo per l'espiazione dei peccati è indiscutibilmente un vero sacrificio. Le parole di nostro Signore: "Questo è il Mio Corpo che è dato e consegnato, o spezzato, per voi", hanno quindi questo significato: questo è il Mio Corpo che è sacrificato per voi. – La donazione o la

frazione del Corpo di Cristo nella celebrazione dell'Eucaristia è indicata e inquadrata nel tempo presente, non semplicemente come in procinto di avvenire in futuro sulla Croce; di conseguenza, qui può essere letteralmente inteso e compreso solo il Sacrificio incruento del Corpo di Cristo nell'Eucaristia, e non il Sacrificio cruento della Croce. – Ciò è dimostrato, in primo luogo, dall'uso del tempo presente: il "Corpo che è dato (*quod datur*) e spezzato (*quod frangitur*) per voi"; pertanto finché non c'è motivo per costringerci a farlo, non osiamo discostarci dal significato del tempo presente nel testo. In questo caso nulla ci richiede o ci giustifica nell'applicare o nel trasferire la forma attuale del verbo al futuro Sacrificio della Croce. Al contrario, ci sono ragioni che ostano a tale applicazione.– Poiché, dalla circostanza che l'effusione del sangue deve essere intesa nel tempo presente, ne consegue necessariamente che anche il Sacrificio del corpo deve essere considerato come avvenuto nel tempo presente. – E l'espressione di San Paolo, "il corpo spezzato per voi" (*corpus pro vobis fractum*) è di natura tale da designare inequivocabilmente il Sacrificio dell'Eucaristia. La parola spezzato (*frangere*) in questo contesto può essere applicato solo al Corpo di Cristo, in quanto, sotto l'aspetto del pane, viene presentato e mangiato come alimento; poiché solo il Corpo Eucaristico viene spezzato o distribuito. Il significato letterale dell'Apostolo è, quindi: Questo è il Mio Corpo che come cibo sotto le sembianze del pane è spezzato per voi. – Ora, queste parole hanno necessariamente lo stesso significato di quelle di San Luca: "Questo è il Mio Corpo che è dato per voi", cioè sacrificato; quindi devono esprimere allo stesso modo il Sacrificio del Corpo di Cristo.

Il pieno significato delle parole di San Paolo è di conseguenza: questo è il Mio Corpo che è sacrificato per voi nello stato sacramentale, in cui è dato come cibo. Così Cristo ha offerto Il Suo Corpo, innanzitutto, al Suo Padre Celeste come sacrificio per i Suoi discepoli, e successivamente ha distribuito loro il Suo Corpo sacrificato per essi stessi per essere mangiato come cibo. Tramite ciò Egli ha realizzato una precedente predizione: "Il pane (del cielo) che darò (*vobis*) è la Mia Carne per la vita del mondo " (*pro mundi vita* – Giov. 6, 52).

Quindi è chiaramente espresso nella Sacra Scrittura che la prima celebrazione dell'Eucaristia, che nostro Signore predispose per la vigilia della Sua passione, alla presenza dei Suoi Apostoli, fu un vero Sacrificio e un pasto sacrificale. – Il Sacrificio è stato compiuto con le parole: "Questo è il Mio Corpo; questo è il Mio Sangue;" perché con queste parole, il Corpo e il Sangue di Cristo sotto le apparenze del pane e del vino vennero posti nello stato sacramentale del sacrificio, cioè, essi furono sacrificati per adorare e placare la Divina Maestà. – La dichiarazione che questa azione e cambiamento è stato un vero Sacrificio, un reale atto sacrificale, è contenuto nelle ulteriori parole: "che sarà dato o spezzato per voi; – che sarà versato per voi e per molti." Esse designano e testimoniano questo, cioè il sacrificio del Corpo eucaristico che si svolge in quel momento, e similmente lo spargimento del Sangue eucaristico poi avvenuto nel calice; designano, quindi, il Corpo e il Sangue di Cristo sotto le apparenze sacramentali come un vero e proprio Corpo sacrificato e come un Sangue veramente e realmente sacrificato.

b) Prima della sua morte Cristo non solo ha offerto Se stesso in modo incruento, ma ha anche istituito un perpetuo Sacrificio incruento. Questo si dimostra facilmente. Con le seguenti parole: "Fate questo in memoria di Me" (*Hoc facite in meam commemorationem* – Luca 22, 19), il Signore comandò ai Suoi Apostoli ed ai loro successori nella dignità sacerdotale (1 Cor. 11, 24 - 27) di fare lo stesso (*hoc*) che Egli aveva fatto, fino al Suo ritorno alla fine dei tempi, cioè offrire continuamente il Sacrificio Eucaristico che aveva appena

compiuto in loro presenza. Con questo comando, come naturale conseguenza, ha anche impartito loro il potere della consacrazione, o dell'offerta di sacrifici, cioè li fece sacerdoti della Nuova Legge. "Così nostro Signore ha istituito il Sacrificio Eucaristico, e ha voluto trasmettere il potere di offrirlo solo ai sacerdoti, cui spetta parteciparvi e distribuirlo agli altri."

2. Alcune circostanze in cui fu celebrata e istituita l'Eucaristia dal Signore, servono a sviluppare ulteriormente il suo carattere sacrificale, e confermare le prove già tratte dalle parole dell'istituzione.

a) Il nostro Salvatore ha chiamato il Suo Sangue, contenuto e versato nel calice, *il sangue del Nuovo Testamento* (Matteo 26, 28). La parola testamento ha qui un duplice significato; vale a dire, alleanza ed eredità. – Cristo è il mediatore di un'alleanza migliore, che è stabilita su promesse migliori (Ebrei 8, 6), e quell'alleanza è la nuova alleanza di grazia.

Pertanto il Sangue di Cristo era presente ugualmente nel calice così come sulla Croce il Sangue dell'Alleanza, cioè il Sangue in cui è stata stabilita la nuova Alleanza di Grazia. Di conseguenza, il Sangue di Cristo non solo non deve essere stato prima sacrificato sulla Croce, ma in precedenza offerto nel calice come sangue sacrificale. Ciò è richiesto dal contrasto qui evidentemente reso fra l'istituzione della vecchia e della nuova alleanza; per cui le parole del nostro Salvatore: "Questo è il Mio Sangue, il sangue della nuova alleanza," contengono una distinta allusione alle parole: "Questo è il sangue dell'alleanza che il Signore ha fatto con voi" (Esodo 24, 8), le parole pronunciate da Mosè dopo l'istituzione del patto dell'antica legge, quando asperse il popolo con il sangue. Ai piedi del monte Sinai, Dio strinse una solenne alleanza con il popolo eletto Israele. Il Signore diede le Sue leggi e promesse; il popolo promise obbedienza alle istruzioni e ai regolamenti contenuti nel libro dell'alleanza, e poi furono aspersi con "il sangue dell'alleanza". «Questo sangue dell'Antica Legge era sangue sacrificale; perché era stato consacrato mediante l'offerta di olocausti. – L'alleanza che Dio, tramite Mosè, stipulò con gli Israeliti, era solo una figura della nuova e migliore alleanza che Dio, per mezzo di Gesù Cristo, ha formato con l'umanità. Ma per essere la controparte e il completamento della vecchia alleanza, la nuova doveva essere stabilita mediante un sacrificio e sigillata con il sangue sacrificale. Quindi ne consegue che il Sangue Eucaristico, che scorreva nel calice per il suggellamento del nuovo patto, era il Sangue sacrificale di Gesù Cristo sparso per la gloria di Dio. Questa celebrazione dell'Eucaristia stabilita da nostro Signore è divenuta, di conseguenza, un vero e reale sacrificio. – Il patto migliore, il cui autore e garante (Ebrei 7, 22) divenne Gesù Cristo, non è semplicemente un'alleanza tra Dio e il rigenerato, ma, oltre ciò, una eredità. Ciò che Cristo ci ha lasciato in eredità durante l'Ultima Cena è nient'altro che il Suo Corpo sacrificale e il Suo Sangue sacrificale, il Sacrificio eucaristico insieme a tutti i beni e le grazie della redenzione ivi inclusi.

b) L'agnello pasquale dell'Antica Dispensazione era la figura più espressiva e universale dell'Eucaristia. Cristo nel Santissimo Sacramento è il vero agnello pasquale, è il nostro agnello pasquale, avendo preso il posto dell'antico. Pertanto, il sacerdote durante la Messa, immediatamente prima della sua Comunione, dice *l'Agnus Dei*, e prima di somministrare ai fedeli il celeste Cibo Eucaristico, dice loro ad alta voce: "Ecco l'Agnello di Dio!" *Ecce Agnus Dei!*

L'antico agnello pasquale aveva senza dubbio il carattere di sacrificio; la celebrazione della Pasqua era una celebrazione sacrificale. Di conseguenza l'Eucaristia deve anche essere un vero sacrificio; altrimenti non corrisponderebbe perfettamente alla figura dell'agnello pasquale né soddisferebbe sotto ogni aspetto questo eccellente modello. Ma l'Eucaristia è assolutamente perfetta in riferimento al nuovo Agnello pasquale e al Banchetto pasquale della Nuova Dispensazione, – quindi, è anche il vero Agnello Pasquale che viene immolato sull'altare in modo incruento, e condiviso come un eterno ricordo della nostra liberazione dalla schiavitù del peccato e come un perpetuo rendimento di grazie per la meravigliosa opera di redenzione. L'ombra della Pasqua ebraica è scomparsa davanti al fulgore della celebrazione Eucaristica. *In hac mensa novi Regis – Novum Pascha novae legis – Phase vetus terminat.* “In questo banchetto del nuovo Re, il nuovo Agnello Pasquale della Nuova Legge pone fine all'antica Pasqua.” A significare questo, nostro Signore unì direttamente con la (tipica) Celebrazione pasquale dell'Antica Dispensazione l'istituzione dell'Eucaristia come Sacrificio Pasquale e Banchetto della Nuova Legge. Dapprima, “Egli diede ai suoi discepoli l'agnello e i pani azzimi, secondo il decreto della Legge, che era stata data ai padri.” Poi offrì Se stesso come l'Agnello sacrificale immacolato e irreprensibile in sacrificio a Dio. E, infine, nutrì i Suoi Apostoli con la Sua carne sacrificale, e diede loro da bere del Suo Sangue sacrificale. Il banchetto sacrificale fu necessariamente preceduto da un'azione sacrificale; poiché l'agnello deve essere ucciso prima che possa essere mangiato.

3. La dottrina e la pratica degli Apostoli dimostrano che essi da allora in poi hanno celebrato l'Eucaristia come il Sacrificio della Religione cristiana.

a) È in riferimento all'altare cristiano, su cui il Sacrificio dell'Eucaristia è offerto a Dio e da cui questo cibo sacrificale celeste è distribuito ai fedeli per l'effettiva partecipazione, che le seguenti parole, che San Paolo rivolse agli Ebrei, sono spesso intese: “Noi abbiamo un altare del quale non hanno alcun diritto di mangiare quelli che sono al servizio del Tabernacolo,” cioè gli ebrei; perché per avere il diritto e il privilegio di partecipare per mezzo della Santa Comunione al Sacrificio Eucaristico, dovevano cessare "di servire il tabernacolo," cioè rinunciare alla religione mosaica ed entrare nella Chiesa del Crocifisso.

b) Lo stesso Apostolo "allude distintamente al Banchetto Eucaristico (*non obscure innuit*), quando dice che coloro che sono contaminati partecipando alla tavola dei diavoli, non devono partecipare alla mensa del Signore, poiché per tavola egli ogni volta intende l'altare.” – Nel suddetto passaggio (1 Cor. 10, 20-21) la tavola e il banchetto del sacrificio pagano sono in contrasto con la Tavola e il banchetto eucaristico, per mostrare ai cristiani che non è loro permesso "prendere parte alla mensa del Signore e alla mensa dei demoni, bere del calice del Signore e del calice dei diavoli." Il contrasto tra la mensa eucaristica e i banchetti sacrificali dei pagani è solo allora completamente stabilito, quando l'Eucaristia è considerata come un sacrificio di cibo e come un banchetto sacrificale.

c) Infine, quando viene riportato negli Atti degli Apostoli, che il clero (profeti e dottori) della Chiesa di Antiochia "celebrava il culto del Signore," è quindi inequivocabilmente intesa la celebrazione del Sacrificio della Messa; sacrificio essendo il servizio più degno (*oblatio servitutis*) che può e deve essere reso a Dio solo. È quindi evidente che la Celebrazione eucaristica, che è spesso chiamata nella Sacra Scrittura lo spezzare il pane (*fractio panis*) (Atti 2, 42; 20, 7, 11; 1 Cor 10, 16) è stata, sia ai tempi apostolici che della Chiesa, sempre considerata e compiuta come una vera celebrazione sacrificale.

4. Quale meraviglioso amore ha manifestato il Sacro Cuore di Gesù nell'istituzione del Sacrificio incruento dell'Eucaristia! Come avrebbe potuto questo amore divinamente umano, inconcepibile, indescrivibile manifestarsi in modo più toccante? Di fronte al Sacro Cuore immerso nel sanguinoso oceano dei dolori amari della morte e spezzato nella morte, esso è divampato ancora una volta in fiamme divine irradiando amore alla celebrazione del Sacrificio Eucaristico e Sacramento, proprio come lo splendido bagliore del sole al tramonto all'orizzonte. – Poco tempo prima della sua dolorosa e ignominiosa morte, "la notte", dice il Vangelo, "in cui Gesù fu tradito", Egli ci ha lasciato tutto ciò che è più prezioso e più adorabile nel mistero dell'altare. Era giunta per Lui l'ora di uscire da questo mondo, perché anche la sua santa umanità si impossessasse di quella gloria e di quello splendore che aveva condiviso con il Padre prima della creazione del mondo. Poiché Egli, il Buon Pastore, amava i Suoi che erano nel mondo, li amò con un amore eterno fino alla fine. Sì, Egli ha amato i Suoi fino alla fine, cioè non solo fino alla fine della Sua vita, ma fino alla fine dei tempi; perché Egli rimarrà sull'Altare per il bene dei Suoi, finché saranno pellegrini in questo mondo viandanti in questa terra sconosciuta lontano dal loro paese celeste, dove Egli li ha preceduti, per preparare palazzi per loro nella Casa di Suo Padre.

Egli desidera essere e rimanere con i figli della salvezza nel mistero dell'Eucaristia, dimorando lì per il loro bene come Vittima perpetua e come pane quotidiano dell'anima, fino a che il Banchetto Sacramentale sulla terra trovi il suo compimento nel regno di Dio (Luca 22, 15 -16), fino al momento in cui essi mangeranno e berranno al banchetto della gioia e della felicità celesti a quella tavola, dove il Signore si cingerà le vesti e passando fra loro li servirà (Luca 22, 29; 12, 37). – Egli ha amato i suoi fino alla fine, cioè fino all'estremo limite, in modo che non potesse amarli con amore più grande o più intimo. Non aveva nulla di più prezioso a Sua disposizione che il migliore fra i doni – il Mistero del Suo Corpo e Sangue, niente di meglio che Se stesso con la Sua divinità e umanità, con tutte le ricchezze e i tesori della redenzione. Il Monte Calvario non è bastato per l'ardore del Suo amore, non è venuto abbastanza presto per Lui. Prima che il Suo Sangue scorresse in limpidi torrenti da mille ferite, Egli lo avrebbe sparso e lo avrebbe fatto scorrere misticamente nel calice; prima che il Suo Corpo fosse consumato come una fragrante vittima sulla Croce nel fuoco dei tormenti, Egli ha l'ha voluto dare e spezzare per noi già nell'Ultima Cena sotto l'apparenza del pane. Questo sacrificio incruento del suo Corpo e del suo Sangue, secondo le indicazioni della sua ultima volontà, secondo il testamento del suo Cuore infiammato d'amore, deve essere perpetuato sino alla conclusione del mondo!

Così grande l'amore che Egli portava per noi,
A tormenti e morte Egli aggiunge ancora di più;
Nella Sala della Cena, Egli dona Se stesso,
Il suo pegno di amore – per vivere per sempre con noi.

Sotto l'apparenza del pane e del vino,
Egli è il nostro cibo, il nostro nutrimento divino;
Sulla Croce Egli ha dato con gioia la Sua vita,
Sull'Altare, Il Suo stesso Sacrificio salverà.

Come per la gloria eterna del Suo nome,
il Suo sacerdozio continua sempre lo stesso, –
In sacrificio al Padre, ogni giorno il suo Sacro Cuore
Lo spinge, per offrire Se stesso da parte nostra!

* * * * * * * * *

Segue il cap. 14 - La prova dalla Tradizione che l'Eucaristia è Vero e Reale Sacrificio.